SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1964

(2ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BUSSI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Modificazioni al regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » **(307)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . *Pag.* 37, 42, 43, 44, 46, 55, 59
BERLANDA 54
BERNARDINETTI, *relatore* 38, 46, 55, 56
BONAFINI 44, 48, 55, 56, 59
CATALDO 53, 58
CARUBIA 55
DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 57, 58
FRANCAVILLA 50
GIUNTOLI Graziuccia 50, 51
JODICE 51
LATANZA 52
MONTAGNANI MARELLI 43, 46, 51, 54
MORO 44, 49
PERUGINI 53, 54
TRABUCCHI 46, 47, 48
ZANNINI 47, 48

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti i senatori: Asaro, Audisio, Berlanda, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, Carubia, D'Angelosante, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Jodice, Latanza, Merloni, Molinari, Mongelli, Montagnani Marelli, Moro, Perugini, Secci, Trabucchi, Vacchetta, Vecellio, Veronesi e Zannini.

A norma dell'articolo 25 del Regolamento è presente il senatore Cataldo.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio De' Cocci.

MONGELLI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Modificazioni al regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » (307) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni al regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

B E R N A R D I N E T T I , *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, presentato dal Ministro dell'industria e del commercio di concerto con quello della sanità, è già stato discusso ed approvato dalla competente Commissione della Camera dei deputati.

Gli scopi che esso intende raggiungere sono essenzialmente i seguenti:

a) adeguare l'attuale disciplina sulla vendita al dettaglio delle carni — vecchia di oltre trent'anni — alle nuove esigenze poste dal mutamento dei sistemi di commercializzazione e dalle abitudini dei consumatori;

b) ridurre i costi di distribuzione, favorendo il consumo di certe specie di carni, come le suine e le congelate, che oggi trovano difficoltà di immissione al consumo per l'inadeguatezza del sistema di distribuzione.

In realtà i Ministeri interessati ed in particolare quelli dell'interno, dell'industria e commercio e della sanità, hanno sentito in passato la necessità di favorire lo sviluppo degli esercizi di vendita al dettaglio verso forme più razionali e moderne di distribuzione delle carni, e con proprie circolari ai Prefetti, hanno consigliato ed appoggiato la vendita di tutte le carni negli spacci di macelleria.

Basti ricordare soltanto le principali di esse e le ultime in ordine di tempo, quali quella del Ministero dell'interno n. 15.100, 23/60 del 22 settembre 1960, quella numero 1356/C Prot. 158075 del Ministero dell'industria e del commercio del 22 agosto 1960. quella n. 630/AG/7430 del 21 ottobre del Ministero della sanità e quella, ultima in ordine cronologico, dell'11 giugno 1963 Protocollo 163695 del Ministro dell'industria e commercio Colombo.

In detta ultima circolare è testualmente affermato quanto segue:

« ... in proposito questa Amministrazione, d'intesa con i Ministeri dell'agricoltura e foreste e della sanità, ritiene che l'esistenza di veri e propri negozi della carne sia nel momento attuale particolarmente opportuna. Tali negozi infatti offrirebbero ai consumatori la possibilità di rifornirsi di tutti i tipi di carne desiderati e consentirebbero agli esercenti una più larga ripartizione delle spese generali e quindi un contenimento dei prezzi al minuto dei singoli tipi di carne ».

A sua volta il Ministero della sanità così afferma nella sua circolare di sopra richiamata:

« ... Il principio sopra enunciato della convenienza di vendere nello stesso spaccio carni ricavate da animali da macello di specie diverse, trova consenziente questo Ministero.

Il concentramento per la vendita di tutte le carni ammesse al libero consumo in un unico spaccio permette infatti una efficace vigilanza da parte dei servizi veterinari comunali, contribuendo a migliorare l'igiene dei locali e delle condizioni di vendita ».

A sua volta la circolare del 22 agosto 1960, n. 1356/C del Ministero industria e commercio, fra l'altro, così afferma:

« ... La vendita di carni di diverse specie di animali nelle macellerie potrebbe anche incrementare il consumo delle carni suine, che è in genere molto limitato », mentre « la vendita di carni di diversa specie di animali in uno stesso spaccio può consentire una più larga ripartizione delle spese generali e quindi una minore incidenza dei costi di distribuzione sui prezzi di vendita al pubblico ».

Come si evince, i Ministeri hanno sentito e suggerito la necessità di una evoluzione del sistema distributivo al dettaglio delle carni; senonchè le circolari ministeriali non hanno potuto avere, ancorchè ribadito per anni, l'efficacia desiderata.

Ciò lo si deve proprio al fatto che la materia è tuttora regolata dall'anacronistico e ormai superatissimo decreto-legge del 1930.

Di qui la necessità di una sua sostanziale modificazione che viene oggi sottoposta al nostro esame.

Tale modificazione s'impone per una serie di motivi che vengono sinteticamente qui indicati:

1) opportunità ed esigenza di dare una fisionomia moderna e razionale all'esercizio

di macelleria ed alla relativa professione, che sia unica in tutto il territorio nazionale;

2) necessità — ovunque — della esatta osservanza della disciplina annonaria ed igienico-sanitaria sulle carni, voluta dalle leggi vigenti;

3) opportunità e necessità di uniformare la situazione italiana della commercializzazione e distribuzione delle carni a quella degli altri Paesi e in modo particolare a quelli del M.E.C., in cui, come è ben noto, tutte le carni di ogni specie e categoria comunque lavorate e trasformate vengono vendute in un unico spaccio specializzato;

4) necessità tecnica ed economica di utilizzare integralmente tutta la carcassa animale compresa la utilizzazione dei tagli meno richiesti, con la confezione di insaccati freschi e misti, nonchè per la produzione di altri prodotti confezionati, che si possono realizzare soltanto se tutte le carcasse di tutte le specie « sempre escluse le equine » sono riunite nello stesso spaccio.

5) possibilità, attraverso la vendita di tutte le carni nell'esercizio di macelleria, di mettere a disposizione, a prezzi più accessibili, ottime carni con integro valore proteico, in grado di coprire la necessità di proteine animali così carenti, come hanno ripetutamente affermato alti congressi scientifici, nella dieta alimentare della nostra popolazione il cui consumo di carni occupa uno degli ultimi posti nella graduatoria delle nazioni europee;

6) opportunità di ridurre l'incidenza dei costi di distribuzione a tutto vantaggio dei consumatori, i quali inoltre verrebbero a trovarsi nella migliore possibilità di scelta fra le varie carni e nella migliore comodità di acquisto.

Tutti questi elementi che, come vedete, sono di natura economica, tecnica, igienico-sanitaria e sociale concorrono ad avvalorare la modificazione che deve essere introdotta all'articolo 4 del vecchio decreto-legge per consentire la vendita di tutte le specie di carni (equine escluse) nello spaccio di macelleria, adeguando così la legislazione italiana del settore a quella di tutti gli altri paesi europei.

Del pari deve essere abrogato l'articolo 5 del decreto-legge n. 1458 perchè esso esclude praticamente ogni possibilità di consumo delle carni congelate da parte della nostra popolazione.

Infatti non vi è alcuna possibilità d'immettere un considerevole quantitativo di tale tipo di carne al consumo, senza utilizzare la rete distributiva in atto che raggiunge capillarmente ogni consumatore.

Le nuove disposizioni contenute nel disegno di legge in esame ovviano a tale situazione, per cui l'approvazione di esse è necessaria ed urgente.

Il disegno di legge stesso cautela, in maniera ortodossa, il consumatore.

Infatti, l'articolo che autorizza la vendita di tutte le carni (escluse le equine) nello spaccio di macelleria, demanda ad apposito decreto del Ministro dell'industria e del commercio di concerto con quello della sanità, l'emanazione di una speciale disciplina alla quale dovranno sottostare tutti quegli spacci che intendono avvalersi della autorizzazione prevista dalla legge in esame, e che stabilirà inoltre il tipo di bollatura più adatto per evitare ogni confusione tra carni fresche e congelate.

Così operando, si segue esattamente il criterio ed il sistema di regolamentazione che è in atto in tutti i Paesi più progrediti e fra questi citiamo la Francia, la Germania, la Svizzera, il Belgio, la Danimarca, la Svezia, gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra, in cui si fa un grande consumo di carne sia fresca che congelata; essa viene venduta nel medesimo spaccio sia per poterne garantire, dal punto di vista igienico-sanitario, la migliore distribuzione, che per assicurare la capillarità della immissione al consumo. in modo da soddisfare le esigenze di tutta la popolazione.

Non possiamo, comunque, nasconderci che il disegno di legge di che trattasi, allorchè fu esaminato dall'altro ramo del Parlamento, fu oggetto di un'ampia discussione, che accentuò una certa perplessità sui seguenti punti in merito alla prevista vendita delle carni congelate:

a) l'approvazione del presente disegno di legge avrebbe fortemente danneggiato gli allevatori nazionali;

b) con le norme del provvedimento venivano a non essere convenientemente tutelati i consumatori, consentendosi contemporaneamente la speculazione e la frode da parte dei macellai;

c) il contrasto tra le diverse categorie di commercianti nel settore.

In merito al primo punto non c'è chi non veda che l'attuale produzione nazionale non è assolutamente sufficiente alle continue richieste del consumo di carne. Consultando le statistiche ufficiali, provenienti dall'Annuario statistico agrario, notiamo infatti che la consistenza del patrimonio zootecnico nazionale dal 1952 al 1962 non ha subìto sensibili incrementi. Infatti nel 1952 si registrava l'esistenza dei seguenti capi: bovini 8.000.708; equini 1.892.000; ovini 10.000.000; caprini 2.113.000; suini 4.215.000; mentre nel 1962: bovini 9.300.000; equini 1.200.000; ovini 7.800.000; caprini 1.700.000; suini 4.988.000. Di contro a questa consistenza — che peraltro per gli equini, ovini e caprini ha registrato una diminuzione — i consumi annuali *pro-capite,* espressi in chilogrammi, fissati nel 1952 in chilogrammi 7,3 per la carne bovina; chilogrammi 4,4 per la suina; chilogrammi 1 per la ovicaprina, sono passati nel 1962 a chilogrammi 15,1 per la bovina; chilogrammi 5,2 per la suina; chilogrammi 0,8 per la ovicaprina; e chilogrammi 1 per la equina. Il che significa che, mentre aumentano sensibilmente i consumi *pro-capite,* la produzione o diminuisce o aumenta leggermente. E, tenendo presente lo aumento del consumo *pro-capite* negli anni venturi, aumento determinato anche dal progressivo benessere e dal necessario allineamento con altri popoli più progrediti nella scelta dei consumi, nel 1972 si dovrebbe prevedere il seguente consumo *pro-capite* di carni espresso in chilogrammi: carne bovina chilogrammi 25, suina chilogrammi 9, ovicaprina chilogrammi 1, equina chilogrammi 0,7.

È evidente, quindi, che la produzione nazionale non corrisponde oggi all'incremento del consumo della carne *pro-capite*; nè potrà corrispondervi domani, tenuto presente l'attuale progressivo abbandono della montagna e delle campagne, e quindi l'inevitabile diminuzione di produzione di carne nel nostro Paese.

A questo punto c'è da far presente che il Governo ed il Parlamento debbono operare ogni sforzo per incrementare, nel settore agricolo, la produzione delle carni nel nostro Paese. E l'indirizzo programmatico dell'attuale Governo ci fa bene sperare in questo settore.

Ciononostante però, è opportuno provvedere perchè il consumo della carne non debba, nel nostro Paese, essere limitato nè in questo periodo nè nei successivi periodi.

E sempre per la tutela della produzione nazionale, bisogna tener presente che le licenze di importazione delle carni congelate debbono essere rilasciate in momenti nei quali la introduzione di tale merce non sia di nocumento per i nostri allevatori; così è stato anche chiaramente auspicato dall'altro ramo del Parlamento ed in tal senso furono presentati ordini del giorno, accettati dal Governo.

In merito al secondo punto c'è da far presente che il disegno di legge, così come approvato dalla Camera dei deputati, contiene tutte le garanzie per la tutela dei consumatori. Per quanto sia difficile distinguere il lecito dall'illecito, tuttavia non può non ritenersi tranquillante la organizzazione della vendita delle carni congelate secondo il disegno di legge in esame. La presenza di insegne e tabelle, esterne ed interne ai negozi, contenenti, in maniera ben visibile, lo stato della carne stessa, la specie e le specie degli animali, (di cui parla il primo comma dell'articolo 4) deve costituire un serio motivo di tranquillità e garanzia.

A ciò si aggiunga la speciale organizzazione che debbono avere i negozi abilitati alla vendita delle carni congelate, organizzazione che deve essere riferita anche alla esistenza di bandoni ed esposizioni separate; come è da aggiungere la prevista salvaguardia degli spacci con attrezzature e dimensioni non confacenti, i quali possono vendere soltanto in giorni prestabiliti la carne congelata, con divieto assoluto di vendere, in questi stessi giorni, la carne fresca, giusta

quanto stabilisce il secondo comma dell'articolo 4.

Quanto precede rappresenta, se non una garanzia assoluta per gli interessi dei consumatori, tutto ciò che il legislatore poteva prevedere, al fine di evitare la frode a danno del consumatore.

V'è ancora da far presente che l'immissione sul libero commercio delle carni congelate non può costituire motivo di speculazione da parte degli esercenti macellai, giacchè il prezzo di vendita delle carni stesse è fissato dal C.I.P., secondo quanto stabilisce l'ultimo comma dell'articolo 4.

Infine un'ulteriore valvola di sicurezza per la tutela degli interessi dei consumatori e per evitare le speculazioni è data dal fatto che la legge in esame ha uno scopo sperimentale, prevedendo l'articolo 6 la durata di un solo anno.

Durante quest'anno di nuova regolamentazione sulla disciplina della vendita delle carni si vedrà se il sistema innovativo ha dato o meno dei buoni frutti. Se il risultato sarà negativo, il legislatore modificherà il sistema.

Durante la discussione davanti alla Camera dell'attuale disegno di legge, si evidenziarono anche elementi di disapprovazione da parte di alcune categorie di commercianti. Questi hanno fatto sentire ancora presso la nostra Commissione la loro voce in contrasto con il disegno di legge. Sono arrivati infatti al relatore, come si deve ritenere che siano anche arrivati agli onorevoli colleghi di questa Commissione, degli appunti, delle lettere da parte di salumieri, pollivendoli, rivenditori di carni suine od ovine e da parte dell'Unione nazionale consumatori. I primi rivendicano la possibilità di essere anch'essi abilitati a vendere carne di qualsiasi specie animale, fresca o congelata, mentre l'Unione nazionale consumatori insiste sulle ipotesi di eventuale frode commerciale. Abbiamo già visto dianzi la difficoltà di questa presunta frode, difficoltà che dovrà essere eliminata con l'emanazione del decreto con il quale il Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con quello della sanità, dovrà regolamentare la vendita delle carni congelate. Si tratta di richiedere al Governo che questo decreto sia formulato nella maniera più oculata possibile; si tratta di insistere perchè i controlli siano i più scrupolosi, e si tratta, infine, di richiedere tutti i bolli a secco o ad inchiostro, che sia possibile mettere nelle carni onde evitare la frode; ma non si può eliminare la immissione in consumo delle carni congelate, perchè il consumo richiede molto di più delle nostre disponibilità e perchè la carne congelata, pur mantenendo tutte le sue qualità organolettiche, costa molto di meno ed è pertanto più accessibile ai ceti popolari.

Le richieste che fanno i salumieri ed i norcini non possono essere accolte, giacchè non è logico confondere i salumi con le carni fresche, anche se congelate. Ciò è stato ribadito anche dai colleghi della Camera.

I pollivendoli, i rivenditori di carne suina fresca, gli agnellai, eccetera, possono vendere anche essi la carne congelata, in base al secondo comma dell'articolo 3. Anzi questa possibilità ci dà, sotto un certo aspetto, lo stabilizzarsi di quell'equilibrio economico, dato proprio dal fatto che il macellaio che sa che il suo cliente può rifornirsi di carne congelata dal pollivendolo o dall'agnellaio, per timore di perderlo si guarderà bene dal frodarlo o dal trattarlo male quando chiederà la carne fresca.

Comunque, questi commercianti (pollivendoli, agnellai, rivenditori di carne suina fresca), per poter vendere tutte le altre carni, si trovano in grave difficoltà tecnica e di attrezzature; a ciò possono ovviare evidentemente gli interessati, ove non ritenessimo di estendere il principio della bottega della carne anche a loro, concedendo la possibilità di vendere tutte le specie di carni, meno la equina.

A tale soluzione potremmo arrivare nel caso che fossimo d'accordo; la discussione che seguirà a questa mia relazione potrà indicare l'indirizzo da seguire.

Nel caso che la legge dovesse ritornare alla Camera per la ragione sopra detta, il relatore si permette proporre di eliminare il disposto dell'articolo 6, giacchè — una volta accolto il principio della bottega della carne — non v'è più motivo di dare alla

stessa legge la validità di un limitato periodo di tempo, quasi a titolo di prova.

Ad ogni modo, per le suesposte considerazioni, il relatore è favorevole alla approvazione del disegno di legge; ma ugualmente a disposizione degli onorevoli colleghi per un esame più approfondito delle sue norme senza inficiarne però il principio e gli scopi che si prefigge.

P R E S I D E N T E . Ricordo che la Commissione igiene e sanità ha espresso il seguente parere:

« Per quanto attiene alle interferenze igienico-sanitarie dello strumento legislativo, come sarà più sotto spiegato, nulla può essere eccepito sul valore nutritivo-biologico delle carni congelate a regola d'arte in uso nelle nazioni dove più vigile è l'azione di controllo igienico e di difesa del consumatore, anche in ordine al potere d'acquisto del suo salario-stipendio reale.

La carne congelata potrebbe essere acquistata come tale al prezzo di una metà inferiore a quello della carne fresca: con il margine risultante si può acquistare una maggiore quantità di proteine preziose, tanto più desiderabili in un paese come il nostro in cui siamo ad una bassa disponibilità media di carni, inferiore a quanto richiedano gli *standard* di alimentazione ottimale raccomandati dalla medicina sociale.

Dopo queste considerazioni medico-sociologiche che hanno una loro fondamentale importanza di fronte ad una Costituzione come l'italiana che stabilisce all'articolo 32 come le sollecitudini della Repubblica debbano essere indirizzate al fine della « salute » dei cittadini che non è solamente da ravvisare nell'assenza di malattie, ma in un benessere minimale di cui un fondamento è la sufficienza della dieta in proteine animali, contenute in cibi igienicamente e fisiologicamente ineccepibili, qualche parola può essere spesa sul lato tecnologico-merceologico della qualità.

Attualmente, per vero, nel campo del congelamento delle carni per consumo nel termine di non moltissimi mesi dalla mattazione, si sono fatti grandi progressi. La cattiva accoglienza che le carni congelate hanno fin qui trovato presso il consumatore era più che altro dovuta al fatto che solo le carni di scadente qualità erano destinate alla conservazione per congelamento.

Oggi la situazione è cambiata: l'attuazione di impianti di grande efficienza e razionalità, la maggiore conoscenza tecnologica di nuovi tipi di avvolgimenti protettivi, consentono di ottenere ottimi risultati, tanto che ormai anche per le carni di prima qualità si ricorre al congelamento.

Le caratteristiche organolettiche, chimico-fisiche igienico-sanitarie, delle carni congelate bovine e suine, sono quindi unicamente dipendenti dalle condizioni di partenza, dal metodo di congelamento e di condizionamento adottato, dalla continuità del freddo erogato nel tempo di conservazione e dalla adeguatezza del metodo di scongelamento, secondo l'ultimo portato dal progresso tecnologico, e le direttive auspicabilmente da impartirsi dal Ministero della sanità.

L'uso quindi delle carni congelate non ha e non può avere alcuna preclusione di carattere igienico-sanitario, ma solo di carattere eccezionale o particolare.

La questione pertanto della vendita promiscua delle carni di diversa specie e delle molteplici condizioni di preparazione e di conservazione si pone oggi in fatto di criteri di opportunità nella sua relazione colle condizioni attuali e per almeno il prossimo decennio dell'approvvigionamento carneo del Paese. Non è quindi più un problema igienico-sanitario da disaminarsi ed affrontarsi nelle sue implicazioni eventualmente pericolose per la salute pubblica mediante una organizzazione di vendita per il tramite di spacci specializzati per specie, tipo di prodotto, eccetera, ma di difesa del consumatore « in senso globale » dato che le analisi microscopiche possono rendere perplesso chi giudichi della provenienza della carne fresca o congelata venduta dallo stesso spaccio. Tuttavia, oggi la richiesta di vendita promiscua di tutte le carni congelate, ivi comprese le congelate bovine, non soltanto mira a istituire opportunamente lo spaccio specializzato per tutte le carni, ma tende evidentemente ad assicurare il controllo dell'importazione e della distribuzione della carne congelata bovina da parte dell'attuale

rete di distribuzione delle carni fresche e refrigerate, che come è noto è tale da avere contribuito, in uno con la carenza europea nell'approvvigionamento relativo, al rialzo proibitivo per le borse meno provvedute, la maggioranza, al consumo della carne bovina.

Non v'ha dubbio che sino a tanto che il Paese non avrà potenziato adeguatamente il suo patrimonio zootecnico, largo dovrà essere il ricorso all'importazione, anche di carni congelate o scatolate, allo scopo di poter agire efficacemente per il contenimento dei prezzi al consumo; è necessario però che vi sia una regolazione pubblica di detta importazione e una distribuzione assicurata per il tramite degli E.C.A., di spacci cooperativi eccetera, all'unica condizione che vendano *solo carne congelata* ad un prezzo pari se possibile alla metà di quella fresca, per le molteplici ovvie considerazioni già esposte.

A conclusione ed in armonia colle considerazioni fin qui espresse, la Commissione suggerisce alla Commissione di merito di apportare al disegno di legge in esame i seguenti emendamenti:

1) *all'articolo 2*, primo comma, lettera *e*): sopprimere la parola "adulto";

2) *all'articolo 3*, primo comma, riga seconda, sopprimere la parola: "bovine"; e alle righe quarta e quinta del medesimo comma sopprimere le parole: "sia allo stato fresco che congelato";

3) *all'articolo 4*: sopprimere i commi secondo e terzo e sostituirli con il seguente: "La vendita delle carni fresche e congelate deve essere effettuata in negozi separati";

4) *all'articolo 5*, comma primo, righe seconda e terza, sopprimere le parole: "e del decreto ministeriale di cui al precedente articolo 3";

5) *all'articolo 6*, ultima riga, si sopprimano le parole: "ed ha la durata di un anno" ».

MONTAGNANI MARELLI. La Commissione igiene e sanità non ha espresso un parere, ma con gli emendamenti suggeriti, ha proposto quasi un nuovo disegno di legge!

PRESIDENTE. È un parere con suggerimenti di modificazioni; la nostra Commissione ha facoltà di accogliere o meno i suggerimenti.

Poichè in Aula è in corso una votazione, ritengo opportuno sospendere brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,35, riprende alle ore 17,20*).

MONTAGNANI MARELLI. Signor Presidente, noi tutti abbiamo ascoltato con molta attenzione l'esposizione fattaci dal relatore, densa di dati, considerazioni e concetti molto apprezzabili. Abbiamo sentito come in sostanza egli sia favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo che viene proposto; però contemporaneamente si dichiara aperto anche alla discussione di eventuali altre soluzioni, il che è una dimostrazione che la sua certezza non è granitica. Probabilmente anche egli ha dei dubbi, come tutti noi del resto li abbiamo.

Abbiamo, poi, ascoltato il parere della 11ª Commissione, molto complesso, che se accettato darebbe luogo ad un altro disegno di legge assai diverso da quello che stiamo discutendo.

Tutti noi abbiamo letto una quantità di memoriali provenienti dalle varie categorie interessate. Ognuno di questi memoriali contiene qualcosa di valido e qualcosa di meno valido, cosicchè le nostre idee non si sono chiarite molto leggendo questa documentazione. Abbiamo anche avuto colloqui con dirigenti di varie organizzazioni, ed anche qui è accaduta la stessa cosa: insieme ad alcuni concetti ed argomentazioni che avevano basi di equità, abbiamo sentito anche altre opinioni che ci sono sembrate meno valide; e questo vale per l'una e l'altra categoria del settore.

In sostanza, ci troviamo di fronte ad una questione poliedrica ed enormemente complicata. Ho visto che più ci addentriamo e più ci riesce difficile trovare una soluzione univoca.

Anche in colloqui privati che abbiamo avuto con colleghi di vari Gruppi, ho avuto la impressione che vi siano alcune opinioni che

sono concordemente accettate da tutti, per esempio: la necessità di provvedere con urgenza ad immettere sul mercato le carni congelate. Tuttavia sulla soluzione per il massimo rendimento non c'è una linea di demarcazione tra gruppo e gruppo, ma addirittura le divergenze si intersecano fra i vari gruppi, i pareri non sono uniformi (almeno fino a questo momento).

Data la situazione, io ritengo che se noi iniziassimo la discussione in questo momento in una sede numerosa quale è questa, certamente noi incorreremmo nella ventura di iniziare senza sapere quando finiremo. Ripeto: il problema è complesso; temo, in sostanza, che noi inizieremo una vicenda che potrebbe passare alla storia parlamentare come « la lunga marcia della 9ª Commissione ». D'altra parte c'è l'urgenza di provvedere.

Premesse tutte queste considerazioni, mi permetto di sottoporre all'attenzione del Presidente e a quella dei colleghi la proposta di nominare una Sottocommissione nella nostra Commissione, come del resto, abbiamo fatto per altri disegni di legge meno complicati di questo. La Sottocommissione dovrebbe essere composta di un certo numero di colleghi, col compito di esaminare a fondo, nel più breve spazio di tempo possibile, il problema in tutti i suoi aspetti, tenendo conto di tutti i pareri degli interessati e soprattutto dei consumatori che sono quelli che stanno a noi più a cuore.

Il lavoro di questa Sottocommissione potrebbe essere la base di un generale consenso o del consenso della maggioranza della Commissione, o, comunque, potrebbe costituire una base più solida per approfondire la discussione e portarla a termine.

M O R O . Mi rendo conto delle ragioni che hanno determinato il senatore Montagnani Marelli a proporre la nomina di una Sottocommissione, perchè, evidentemente, siamo di fronte ad un problema piuttosto complesso e dove tutti gli aspetti della questione debbono essere attentamente esaminati.

Ho una sola perplessità; vorrei sapere se si ritenga opportuno che prima di nominare la Sottocommissione si proceda nella discussione generale onde la Sottocommissione stessa possa avere un certo indirizzo, un certo orientamento in ordine ad alcuni princìpi di natura generale.

In linea di principio sono favorevole alla nomina della Sottocommissione.

P R E S I D E N T E . Siamo già in discussione generale; evidentemente la proposta di nomina di una Sottocommissione non può essere ostativa alla prosecuzione della discussione; in fondo, da questa potrà venire un certo orientamento alla Sottocommissione stessa, la cui nomina probabilmente formerà l'esito della nostra discussione.

B O N A F I N I . Signor Presidente, ho ascoltato e letto con attenzione copia della relazione che è stata esposta poc'anzi dal nostro collega; relazione dei dati quanto mai significativi quando si richiama al potenziale zootecnico e alle necessità della popolazione per il settore delle carni, e segue una certa prospettiva per quanto concerne la costituzione di punti di vendita, così come avviene già in altri Paesi. In Inghilterra, Francia, Olanda, ecc., il sistema distributivo è stato organizzato in modo che il consumatore possa trovare in questi negozi tutta la gamma delle carni, siano esse congelate siano fresche.

Vorrei, ora, richiamare l'attenzione dei colleghi sul sistema distributivo italiano che ogni regione si è caratterizzata secondo un determinato potenziale produttivo agricolo: il Piemonte, per esempio, ha come caratteristica la vendita degli ovini, mentre in altre regioni abbiamo altri sottosettori delle stesse carni, per esempio dove c'è grande produzione di pollame, eccetera.

Noi abbiamo sempre criticato nel passato il caotico sistema distributivo italiano; ovviamente, attraverso l'esame di questa situazione drammatica e contingente, rileviamo come poco esso sia uniforme e quanto siano anacronistiche le situazioni di taluni centri, in particolare del Nord, che messi a confronto di altre zone più arretrate, risentono della mancanza di guida coordinatrice del Ministero dell'industria.

Il sistema attuale delle licenze è servito ad affrontare anche il problema della disoccupazione; tuttavia è valso anche a creare situazioni che è necessario tener presenti in un'organizzazione più razionale: ed effettivamente bisogna dare atto al relatore che il negozio di tutte le carni potrebbe costituire un esempio di tale riorganizzazione come avviene in altre nazioni.

Tuttavia noi dobbiamo tenere conto anche della caratteristica situazione economica degli altri Paesi e della loro autodisciplina.

Io credo che per varie ragioni non sia possibile paragonare le condizioni del mercato distributivo inglese con quello italiano.

In Italia, oggi, dobbiamo cercare di riguadagnare il tempo, ma di riguadagnarlo attraverso tappe che costituiscano nel contempo anche delle soluzioni di problemi assai urgenti.

Il potenziale zootecnico è fermo da dieci anni, mentre la popolazione è addirittura raddoppiata ed è in fase ancora ascendente; credo pertanto che il volume della produzione zootecnica nazionale sarà sempre meno sufficente a soddisfare la domanda al consumo delle carni, a meno che i governi presenti e futuri non provvedano decisamente al ripotenziamento delle possibilità zootecniche nazionali.

In questo momento noi dobbiamo provvedere alla situazione attuale. Io vi pongo questo quesito: in quale modo potremmo rispondere alle necessità della popolazione? Evidentemente portando verso i mercati le carni supercongelate. Non possiamo certo pensare di costringere la popolazione a mangiare meno carne perchè il nostro Paese non può sopperire alle necessità!

A questo proposito abbiamo il parere della 11ª Commissione la quale ci assicura che questo prodotto risponde pienamente alle esigenze e alle caratteristiche della carne fresca, però fa rilevare che non siamo in condizioni di garantire al cliente la sicurezza del tipo di merce che acquista. Qui, evidentemente, c'è tutta la preoccupazione delle categorie dei consumatori.

Noi dobbiamo essere altrettanto realisti nell'affrontare il problema così come si presenta; dobbiamo tenere conto di quanto abbiamo visto e cioè delle minoranze che ricercavano tutti i mezzi chimici per rivalutare le carni che presentavano al consumatore.

Queste cose evidentemente avvengono quando un Paese è in una fase di evoluzione; quindi è necessario trovare il sistema più idoneo per garantire il consumatore. E qui affrontiamo il *punctum dolens* perchè così come ci è pervenuto il disegno di legge dall'altro ramo del Parlamento, non è tale da tranquillizzare il mio gruppo e me personalmente.

Sistema distributivo: per quanto si riferisce alla mia città, ho chiesto al sindaco e all'assessore annonario quante erano attualmente — su 80.000 abitanti — le licenze per la vendita di carne distribuite nella città; ho saputo che erano 123. Per cui potremmo dire che sia al nord che al sud si arriva ad avere, per le esigenze della popolazione, un negozio che in media, al giorno, vende da 20 a 25 chilogrammi di carne fresca. Ora tenendo conto, nella realtà, delle spese per la conduzione di questo negozio, e soprattutto di quelle relative alla voce « imposte e tasse », noi comprendiamo perchè oggi, a Milano, si venda la carne di vitello, la « rosetta » di vitello, a 2.700 lire al chilogrammo e perchè la polpa di manzo si venda a 1.790 lire al chilogrammo. Allora si capisce anche perchè il fegato di manzo, non di vitello, sia esposto alla periferia di Milano (e non al centro, nei negozi di lusso) a lire 99 l'etto.

Onorevoli colleghi, in questa condizione di cose è chiaro che bisogna fare delle scelte tali che rispondano, per quanto possibile, alle necessità della popolazione. Quando affrontai questo tema in sede di responsabilità di enti locali e delle organizzazioni stesse dei consumatori, eccetera, indicai la possibilità di trovare immediatamente un sistema distributivo senza creare il *caos* nella già caotica situazione delle licenze. Pare a me, onorevoli colleghi, che sia necessario dare la possibilità a coloro che vendono anche un minimo di carni fresche, di non essere costretti ad aumentare i prezzi. Dobbiamo trovare un sistema distributivo idoneo ad evitare che la popolazione debba percorre-

re grandi distanze per raggiungere il negozio di carni congelate. Io, ad esempio, ho proposto al Sindaco di Como quanto segue: su un totale di 123 licenze, indicate prima di tutto in quali settori della città si ritiene opportuno effettuare la vendita di carni congelate e chiedete ai già esistenti commercianti di carni fresche di accettare per un anno, un anno e mezzo, una licenza provvisoria per sole carni congelate. Questa esperienza potrà dirci se veramente avremo sanato la situazione, anche perchè offre, a chi attualmente vende carni fresche, una soluzione del problema della penuria di queste ultime. Sapremo inoltre se abbiamo fatto bene a istituire dei negozi di carni congelate, non soltanto bovine, ma anche suine, ovine, di pollo eccetera; per cui un cittadino che sa di non poter affrontare la differenza di prezzo tra carni fresche e carni congelate, nell'uno o nell'altro negozio trova soddisfatte le sue possibilità economiche di acquisto.

Questi sono i punti fondamentali, poi ci sono degli elementi particolari. Qui entriamo in un altro campo. Per esempio, nel disegno di legge si parla di suino adulto, e questa terminologia non la troviamo più in seguito, quando vogliamo indicare non certo la scrofa o il verro, ma un suino in condizioni da poter dare della carne e del grasso che non siano alterati dall'età. D'altra parte i prezzi di vendita delle carni congelate saranno fissati dal Comitato interministeriale dei prezzi; ed a questo proposito vorrei che veramente, da questa sede, partisse una raccomandazione al Comitato interministeriale prezzi di seguire il prodotto dal momento in cui esso valica il posto di frontiera fino alla sua immissione al consumo, onde arrivare a stabilire un prezzo fisso di vendita uguale per tutta l'Italia e che comporti, in media, quel 15 o 16 per cento di utile lordo che è destinato al distributore e al dettagliante. Secondo me questa dovrebbe essere una indagine strettamente severa e rigida tendente a garantire questo prezzo fisso in modo da andare incontro alle esigenze alimentari delle famiglie meno abbienti; altrimenti si verifica che per dei provvedimenti saggi presi in certe città il manzo congelato si vende a 600 lire il chilo, la bistecca a 900 lire; in altre città, invece, dove c'è stata meno attenta vigilanza in merito alla formazione del prezzo di vendita, si arriva quasi, non dico al prezzo della carne fresca, ma assai vicino.

Ecco perchè auspichiamo che il C.I.P. sia molto severo nel fissare i prezzi al dettaglio per tutto il Paese.

Inoltre viene stabilito che il disegno di legge abbia la durata di un anno. Io vorrei che il potenziale zootenico italiano potesse superare il periodo di ritardo in cui si trova in rapporto alle esigenze della popolazione e auspico che il Ministero dell'agricoltura trovi finalmente incentivi tali da indirizzare questo settore a potenziarsi e a qualificarsi senza dover gravare la bilancia dei pagamenti di 47 miliardi di carni congelate che devono entrare in Italia; ma affermo che questo disegno di legge non può avere una durata limitata ad un anno. Le nazioni più progredite che ormai hanno affrontato queste esigenze, sono già da decenni orientate a completare le loro disponibilità con carni congelate. È quindi per me fuor di dubbio che fissare la validità di un disegno di legge in un anno, significa non tenere conto delle necessità alimentari della popolazione.

P R E S I D E N T E . Lei vorrebbe quindi una legge più concreta, più ordinata in senso tecnico.

B E R N A R D I N E T T I , *relatore*. . . . e negozi separati.

T R A B U C C H I . Io dirò poche cose anche perchè, naturalmente, questo disegno di legge è partito da un Governo del quale facevo parte, per quanto poi il disegno di legge stesso sia stato modificato dalla Camera dei deputati. Io vorrei ricordare sostanzialmente qual'è stata la nostra triste esperienza in materia di carni negli ultimi mesi. Noi ci siamo trovati con un patrimonio zootecnico che è andato enormemente diminuendo nell'ultimo anno, per vari motivi che è inutile qui commentare . . .

M O N T A G N A N I M A R E L L I . . . . dovuti a molteplici responsabilità governative.

TRABUCCHI. Non stiamo qui facendo un processo alla politica agraria. Fatto sta che indiscutibilmente è andato diminuendo e che non può aumentare in poco tempo. E qui siamo completamente d'accordo con il senatore Bonafini il quale afferma che ci vuole il suo tempo per far venir fuori una vacca o un bue da un vitello. E il secondo fatto che si è verificato è stato l'aumento enorme dei consumi in tutta Europa. In un primo tempo il mercato italiano si è gettato sulla merce jugoslava, sulla merce polacca, su quella rumena, cioè su Paesi che avevano una abbondanza di bestiame.

ZANNINI. Non è che ne avevano in abbondanza, ma avevano bisogno di moneta.

TRABUCCHI. Tutto questo è servito per un certo tempo. Dopo ci siamo trovati nella necessità di ricorrere alla carne argentina nella triplice forma della carne congelata, della carne refrigerata e di animali che venivano trasferiti immediatamente in Italia attraverso piroscafi attrezzati. Quest'ultima forma, che sarebbe stata certamente una forma buona anche dal punto di vista economico, forse più economica ancora dell'importazione di carne congelata, trova una notevole difficoltà in Italia perchè la merce che arriva su piroscafo deve essere immediatamente abbattuta per ragioni sanitarie, e non può essere abbattuta che nei macelli raccordati che, se non erro, sono 17 o 18 in tutta l'Italia settentrionale. Quindi questo sistema non poteva servire per rifornire l'Italia meridionale; da Roma in giù non c'è neanche uno di questi macelli.

Secondo sistema: la carne refrigerata. La carne refrigerata va abbastanza bene, ma deve essere immediatamente posta al consumo, altrimenti, avendo subìto parecchie trasformazioni organolettiche, cioè essendo stata dopo l'abbattimento refrigerata, poi portata in piroscafo, quindi scaricata e rimessa di nuovo in autocarri o vagoni refrigerati e poi scaricata di nuovo, specialmente alla superficie presenta delle deformazioni, delle decomposizioni, per cui può essere venduta soltanto nei grandi centri, dove c'è uno smercio immediato.

Resta la carne congelata, la quale è trattata in grandissimi stabilimenti, specialmente in Argentina, nell'Uruguay ed è portata oggi a temperature tali per cui praticamente conserva le sue qualità; si è dimostrato però in linea pratica che la vendita al pubblico di questo tipo di carne congelata non può avvenire se non è garantito un sistema di scongelamento sufficientemente lento per far sì che la merce riprenda le sue caratteristiche di carne commestibile e buona, altrimenti diventa stopposa e non ha le richieste caratteristiche di appetibilità.

In una situazione del genere è nato questo disegno di legge il quale deve garantire al consumatore che la merce sia buona e, soprattutto, che non gli si venda una cosa per un'altra. Anche qui l'esperienza insegna: perchè, quando davano i permessi d'importazione di carne congelata a scopo industriale, avevamo un duplice effetto. Un primo effetto era quello che la carne congelata entrava dalla porta e usciva dalla finestra o viceversa, perchè, una volta scongelata, poteva essere rimessa benissimo sul mercato dei grandi consumatori senza possibilità di riconoscerla. Un secondo effetto era quello di rialzare il prezzo della carne fresca invece di abbassarlo, perchè si verificava questo: l'industriale non comperava i quarti davanti della carne congelata, i quali, rimessi sul mercato, faranno calare il prezzo dei quarti davanti della carne fresca e; il macellaio per rifarsi era costretto ad alzare il prezzo dei quarti dietro.

In questa situazione alquanto curiosa, ma che ha la sua logica economica, si è detto che bisognava cercare di disporre la vendita diretta della carne congelata. Qui però il problema di difesa del consumatore diventa alquanto complesso, in relazione anche ad una distinzione abbastanza evidente tra le grandissime città, le grandi città e i piccoli centri. Nelle grandissime città come Roma, la difficoltà di creare dei centri di vendita di carne congelata si poneva in termini alquanto preoccupanti. Noi sappiamo che per quella carne congelata, che si è cominciata a vendere per iniziativa dell'assessore

al Comune di Roma, si sono avute le file e, addirittura, le prenotazioni da un giorno all'altro, il che vuol dire che i centri di vendita non erano sufficienti. Nelle città di media grandezza, si è detto, il problema può essere facilmente risolto, perchè lo spostamento è relativo, funziona molto il telefono e, quindi, la creazione di centri di vendita può avvenire abbastanza naturalmente. Nei centri piccolissimi, invece, creare dei centri di vendita di sola carne congelata diventa quasi impossibile.

La Camera, data la necessità di fare arrivare facilmente e celermente la carne al consumatore, ha creduto opportuno adottare questo sistema di libertà totale che consiste nella possibilità di vendita della carne congelata — con controlli sanitari, timbri sopra timbri, accertamenti — da parte di tutti i negozianti di carne.

Se dovessi esprimere una mia opinione, io direi che la soluzione della Camera, dovendo provvedere con una legge valida per tutta Italia, è certamente quella che in questo momento ci permette di ottenere più celermente il risultato che vogliamo raggiungere, pure avendo la certezza — diciamolo francamente — che alle nostre brave massaie, per lo meno a quelle che fanno le ordinazioni per telefono, molte volte sarà venduta carne congelata al posto della carne fresca e come tale noi tranquillamente la continueremo a mangiare e a pagare.

B O N A F I N I . Questo è il problema!

T R A B U C C H I . Se vogliamo, invece, prevedere una regolamentazione maggiore, io penso che bisogna avere un po' più di fiducia negli Enti locali e lasciare loro un po' di autonomia.

Quello che ci occorre attualmente, però, è di provvedere con urgenza per evitare quel disordine che via via va creandosi e che si accresce quando viene a scarseggiare la merce sul mercato. Voglio aggiungere che altrettanto dovrebbe dirsi per la questione degli insaccati, perchè non possiamo ammettere che attraverso i timbri sia possibile distinguere la carne congelata da quella fresca. Quando siamo nel campo degli insaccati, non c'è timbro che valga e ci troviamo veramente nella certezza della frode.

Per concludere, vorrei riferirmi ad una osservazione fatta dal nostro relatore sulla quale avrei qualche perplessità. Egli ha detto che dobbiamo cercare di fare in modo che l'immissione di carne congelata sia effettuata tenendo conto del prezzo interno. Io credo che bisognerà arrivare ad una pianificazione degli acquisti, cioè, ad una previsione di acquisti regolati; altrimenti, troveremo non solo difficoltà di approviggionamento, ma l'impoverimento sul mercato e la impossibilità di una contrattazione che ci metta anche in condizione di provvedere ai nostri acquisti in relazione ai nostri bisogni e ai nostri crediti che non sono pochi, specialmente con l'Argentina e col Brasile.

Non sono pregiudizialmente contrario all'idea del senatore Montagnani Marelli, ma se dovessimo decidere immediatamente io credo che l'unica cosa da fare sarebbe quella di sostituire gli articoli che stabiliscono la possibilità di vendita di tutti i tpi di carne con una norma che dia, invece, agli Enti locali la facoltà di autorizzare o meno la vendita cumulativa.

Sono contrario alla durata di un anno per una legge che comincia con le parole « sono abrogate le disposizioni ecc. », perchè quando è scaduto il termine, se non si provvede, si va a finire addirittura nel *caos*. Secondo me, quindi, bisognerà stabilire che solo alcune norme e non tutta la legge possano avere una durata limitata.

Z A N N I N I . Penso che si potrebbe in questa stessa seduta addivenire ad una decisione perchè, come è stato autorevolmente detto, il problema è veramente importante ed è bene che la legge entri in vigore il più presto possibile anche per dare un orientamento alle amministrazioni locali, per non fare aspettare troppo la popolazione e per non fare sorgere delle iniziative che, una volta nate, si sa, in Italia è ben difficile demolire. Per questa serie di considerazioni, io suggerirei di prolungare magari la riunione di questa sera e cercare di decidere sulla legge stessa.

Anch'io sono del parere di abolire la durata di un anno. Per quello che si sa, la necessità della vendita della carne congelata in Italia si farà sentire, purtroppo, per parecchio tempo; quando le condizioni saranno diverse, potremo sempre fare una legge che annulli la precedente, così come stiamo facendo adesso.

A mio giudizio, dato lo stato attuale delle cose, la Camera ha deciso sufficientemente bene. Dico « sufficientemente bene » perchè si tratta di una materia piuttosto nuova e la perfezione, soprattutto in questo campo, mi sembra un po' difficile raggiungerla. La esperienza stessa ci dirà in seguito quello che dobbiamo fare; se dobbiamo mantenere la legge così com'è, modificare qualcosa o cambiare tutto.

Come orientamento ritengo che vadano bene tanto l'articolo 3 quanto l'articolo 4, perchè si dà la possibilità agli spacci destinati alla vendita di carni bovine di vendere carne congelata. Se così non fosse, in Italia ci troveremmo in una situazione molto strana e bisognerebbe fare una legge per ogni Regione e anche per diverse località di una stessa Regione. Per esempio, le località di maggiore affluenza turistica, che in Italia sono moltissime, come potrebbero risolvere il problema se — come mi è sembrato di capire — si venisse a stabilire per legge che le carni congelate debbono proprio essere vendute in spacci separati? Sarebbe proprio impossibile, in quanto, nei mesi di punta dell'affluenza turistica i venditori di carne fresca sarebbero costretti a chiudere i negozi e andarsene a riposo.

Credo, quindi, che al riguardo l'articolo 3 vada molto bene, anche perchè mi pare che non sia questo il momento di aggiungere altri negozi; infatti, se è vero che un numero maggiore di operatori può determinare la concorrenza è anche vero che, poi, ad un certo momento, l'operatore sarebbe costretto a tenere alti i prezzi dato che ha una famiglia da mantenere, il numero della popolazione è quello che è ed egli deve pure pagare le spese. Bisogna quindi cercare di considerare queste cose e mi pare, perciò, che, dando la possibilità di aprire altri negozi, non andiamo incontro alle nostre esigenze. D'altra parte, una delle critiche che vengono molto spesso sollevate è proprio questa, che nel nostro Paese ci sono troppi negozi in rapporto alla popolazione.

Per quel che riguarda la garanzia, l'articolo 4 della legge mi pare che dia sufficiente tranquillità. Potrei fare delle osservazioni sull'articolo 5, per quanto riguarda le contravvenzioni e le penalità che si rimandano a una legge precedente. Sarebbe opportuno stabilire chiaramente, in questo disegno di legge, quali sono le sanzioni e calcare un po' la mano, perchè finora abbiamo ascoltato molte denunce e molte proteste, però le cose sono più o meno continuate ad andare avanti nello stesso modo. Inoltre pene pecuniarie determinate sollecitano il negoziante colpito a rifarsi della somma pagata, ai danni dei consumatori: o con aumento di prezzo, o con frode sul peso.

Quindi sarei dell'avviso di determinare e stabilire anche la chiusura alla seconda infrazione; ma una chiusura prolungata, o addirittura il ritiro della licenza.

Io ho esposto la mia opinione, concludendo con l'affermazione che sarebbe bene che questa sera, deliberassimo.

M O R O . Anch'io condividerei il desiderio di chiudere la discussione; ma mi pare che questa possibilità sia ampiamente da escludere. Più considero le norme stabilite dal disegno di legge, più nascono in me preoccupazioni e considerazioni, anche in ordine a certi sistemi che dovrebbero togliere tutte le difficoltà e tutti gli abusi; ma è chiaro che negli abusi si può sempre trovare il modo di stornare la legge.

Sarebbe certo ideale il sistema dei negozi separati; però mi rendo subito conto delle enormi difficoltà che possono rendere praticamente impossibile la soluzione. Mi pare che fra l'altro il sistema non deve implicare l'apertura di nuovi negozi, perchè allora si creerebbero immense difficoltà

Quindi qui si tratta di studiare molto attentamente questi accorgimenti, e per far ciò si impone una considerazione molto più attenta. In linea pratica, nell'articolo 2, sarei senz'altro d'accordo di togliere la limitazione relativa ai suini. All'articolo 3 quel

verbo « possono » non mi tranquillizza. Io sarei favorevole alla possibilità di dare agli enti locali la facoltà di consentire che siano vendute ecc. ecc.; quindi quel « possono » dovrebbe riferirsi alla podestà delle autorità locali perchè, così come è stabilito dall'articolo 3, è una facoltà che viene concessa a tutti, senza limitazioni.

In ordine alle sanzioni, io non ho molta fiducia, quindi avrei molte riserve da fare anche su un aggravamento delle stesse. Certamente, la possibilità della revoca della licenza, anche nel caso di una sola recidiva, potrebbe essere un metodo efficace. Comunque, tutto considerato, io sarei favorevole alla proposta che era stata fatta di costituire una Sottocommissione che esamini attentamente tutti i problemi in modo di poter guadagnare, in tale sede, quel tempo che noi finiremmo per perdere se noi continuassimo questa discussione in Commissione.

In sostanza, propongo i seguenti emendamenti:

all'*art. 2* lettera *e*) sopprimere la parola « adulto »;

all'*art. 3* sostituire il primo comma con i seguenti due commi:

« Spetta al Comune di autorizzare, negli spacci di carne bovina, la vendita di qualsiasi specie animale, sia allo stato fresco che congelato.

Tale autorizzazione non può tuttavia essere concessa per le carni di bassa macelleria, per le carni insaccate fresche di pronto consumo e per le carni equine che debbono essere vendute sempre in spacci a parte ».

Ancora all'art. 3, sostituire nel secondo comma, le parole « ad eccezione di quelle equine e di bassa macelleria possono altresì essere autorizzati » con le parole: « possono altresì, salvo il disposto del secondo comma, essere autorizzati dal Comune »;

all'*art. 5* sostituire nel primo comma le parole: « articolo 3 » con le altre: « articolo 4 ».

Ancora all'*art. 5* sostituire nel secondo comma le parole: « nei casi » con le parole: « nel caso »;

all'*art. 6* sopprimere le parole: « ed ha la durata di un anno ».

F R A N C A V I L L A . Le osservazioni che sono state fatte e le preoccupazioni che sono sorte, sono la conseguenza di osservazioni fatte in ambienti diversi e quindi il problema presenta caratteri diversi da una zona all'altra. Le stesse osservazioni abbastanza interessanti sono state fatte dal senatore Trabucchi a proposito anche della potestà degli enti locali di intervenire in maggior misura sul controllo, e preoccupazioni sono state espresse da alcuni colleghi in relazione alla possibilità di frode che in realtà esiste, che c'è e che non ci nascondiamo. Ma io dico subito che non mi convince la soluzione che si vuol dare con la istituzione di appositi negozi. È un fatto tecnico che credo debba essere tenuto presente; cioè si tratta di carni che devono essere comunque tagliate, anche se poi sono già macellate e quindi ci devono essere elementi tecnici che siano capaci e attrezzati per farlo.

Un'altra osservazione abbastanza importante è quella dei costi di distribuzione della merce stessa. D'altra parte la situazione che si viene a determinare nei piccoli Comuni, così come veniva fatto osservare dal senatore Trabucchi, si viene a determinare in diversa misura nei Comuni più grossi e poi nei grandi centri. E tali considerazioni debbono essere fatte proprie dalla Commissione; ma in questo momento credo sia il caso di demandare, come è stato proposto già dal senatore Montagnani Marelli, a un Comitato ristretto l'esame di tutto quanto il materiale, in modo di avere qui delle proposte concrete anche sulla base di uno studio più approfondito della questione e di poter giungere con una certa rapidità all'approvazione del disegno di legge in Commissione.

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A . Noi non possiamo discutere affrettatamente un disegno di legge così importante, perchè una donna che va al mercato a comprare la carne vi può dire che, con questa legge, così com'è, mettiamo il cittadino nella condizione di non trovare mai carne congelata, che

sarà sempre esaurita; ossia mangeremo carne congelata e la pagheremo per carne fresca. Così durante l'estate, per l'assistenza ai bambini, noi abbiamo avuto tutta carne di bufala che ci vendevano per vitella facendola pagare 1.600-1.700 lire il chilo.

Ora a mio parere è necessario istituire negozi separati, come si fa per il pesce congelato; altrimenti dallo stesso frigorifero verrà fuori sia la carne congelata che la carne fresca. Alcuni colleghi hanno obiettato che ci sono le sanzioni: le sanzioni le abbiamo votate anche con il Ministro della giustizia Grassi, nel 1949, per il vino. Ebbene, noi vediamo che è rimasto appena qualcuno il quale dice che il vino viene dall'uva! Ricordo che un giorno mi sono trovata a versare del vino contenuto in una bottiglia· il vino non usciva perchè era congelato!

Ora le sanzioni si applicheranno e non porteranno quel beneficio che noi attendiamo dalla legge.

Nè d'altra parte si può pensare che la legge sia destinata ad avere la durata di un anno; per lo meno si prevedono tre anni.

A questo proposito vorrei dire al senatore Montagnani Marelli che per quanto concerne la scomparsa del nostro patrimonio zootecnico non si può parlare di cattiva politica, ma piuttosto di mancanza di mano d'opera. La mano d'opera, trovando maggiori possibilità d'impiego e maggiori remunerazioni nel settore industriale, ha abbandonato i nostri campi costringendoci, di conseguenza, ad abbattere il bestiame e a chiudere le stalle.

MONTAGNANI MARELLI. Il problema è di realizzare un'agricoltura moderna, dove con otto persone si coltivano 200 ettari di terreno. Se lei non si fida della mia esperienza chieda ulteriori chiarimenti al senatore Trabucchi.

GIUNTOLI GRAZIUCCIA. Ho fatto l'esperienza e le dico che i mezzi meccanici e le possibilità che la tecnica moderna mette a nostra disposizione non possono sostituire in tutti i casi la mano d'opera.

Sarei del parere di affidare alle Amministrazioni locali la facolta di decidere sull'opportunità di autorizzare la vendita delle carni fresce e congelate in esercizi differenti tenendo conto, però, che la frode in questo settore ormai è diventata un sistema

JODICE. Dopo quanto e stato detto, credo di dovere aggiungere ben poco. La conclusione alla quale si deve arrivare mi pare che sia la seguente: non siamo in questo momento in condizione di decidere; quindi, dobbiamo accettare la richiesta del senatore Montagnani Marelli di nominare una Sottocommissione che valuti le obiezioni fatte e le traduca in proposte concrete per la modifica di questi articoli. In linea generale mi pare che ci sia da osservare questo: credo che in questo disegno di legge non si sia fatto buon uso del principio di equa distribuzione perchè si dice che gli spacci destinati alla vendita di carni bovine possono vendere quelle di qualsiasi specie di animale. Quello che mi preoccupa, però, è soprattutto il sistema delle sanzioni adottato in materia.

Diceva la collega Giuntoli che la frode in questa materia è diventata un sistema; io direi addirittura che è diventata un sistema di vita generale, perchè questo non è che un piccolo settore in cui si esercita la frode giornalmente. Ora, a parte il rilievo fatto dal senatore Zannini col quale ho avuto uno scambio di idee ieri sera in rapporto all'articolo 5, ritengo che non abbia tanto importanza la sanzione in sè che qui viene richiamata, quanto piuttosto il sistema, che deve essere allontanato dalle nostre aule giudiziarie. A me interessa stabilire questo principio, perchè quando noi abbiamo una sanzione come quella prevista all'articolo 17 della legge 30 aprile 1962, dove si dice che i contravventori alle disposizioni saranno puniti con l'ammenda fino a 500 mila lire, significa che si può partire da una media di 5, 10, 15 mila lire e noi sappiamo che il Pretore, quando sarà il momento, si troverà di fronte a tante leggi, a tanti motivi sostenuti dai difensori, per cui si atterrà ad un minimo di pena. Ora tutto questo non risolve il problema della

frode; anche una sanzione fissata in misura severissima non servirebbe a tale scopo.

Abbiamo visto che in alcuni casi la possibilità di frode è cospicua data l'enorme differenza di prezzo tra la carne congelata e la carne fresca. Ora, è chiaro che il venditore, se arriva per una volta sola a vendere la carne congelata al posto della carne fresca riesce a guadagnare 100 mila lire e puo pagare tranquillamente la contravvenzione. In altri termini egli rischia, ma gli conviene rischiare perchè sa di poter essere scoperto una volta sola dato lo scarso sistema di vigilanza.

A me pare, tutto sommato, che la sanzione più severa che si potrebbe applicare sarebbe la revoca della licenza di vendita quando si contravviene per la seconda volta. Solo così cominceremo ad eliminare un po' la frode, perchè è chiaro che chi ha speso diversi milioni per mettere su un'attrezzatura si guarderà bene dal correre certi rischi.

Devo dire, poi, che non abbiamo, specialmente nell'Italia meridionale, le attrezzature adatte a questo esercizio di vendita, in quanto certe macellerie dispongono appena di un frigorifero a un grado sotto zero. Ora, poichè il disegno di legge non dice nulla in proposito, noi dovremmo autorizzare questi spacci, non adeguatamente attrezzati, a vendere la carne congelata! Com'é possibile? Si tratta di problemi che non sono stati considerati e perciò io ritengo che il provvedimento ha bisogno di essere rivisto in considerazione soprattutto del fatto che quanto noi disponiamo non avrà la durata di un anno e neppure di tre, ma per lo meno di 10 anni, perchè la nostra produzione zootecnica è molto diminuita — in alcune riviste abbiamo letto che si è dimezzata — e il Governo dovrà fare in modo che la carne congelata, per fare fronte ai bisogni interni, possa essere introdotta in Paese. Non soltanto in questo settore noi ci siamo trovati sforniti di fronte alla domanda del consumatore, ma in tanti altri settori che hanno inciso sulla bilancia commerciale. Il problema che stiamo esaminando è la risultante di una politica di diversi anni in virtù della quale abbiamo distrutto il patrimonio zootecnico. Avevamo dei terreni paludosi che erano per il pascolo, dove c'erano bufali e vacche, e noi li abbiamo spezzettati; abbiamo fatto la piccola proprietà contadina, abbiamo distrutto i bufali e, quindi, non abbiamo più carne. Si tratta di una politica sbagliata che bisogna rivedere e pertanto, ripeto, il disegno di legge, che non avrà una durata limitata e dovrà regolarizzare questo delicatissimo settore, richiede di essere rivisto e preparato con una certa serietà. Allo scopo, mi pare che per il momento possa soddisfare solo la nomina di una Sottocommissione la quale, appunto, con la preoccupazione della gravità del problema dovrà provvedere al riesame del testo entro il più breve tempo possibile.

L A T A N Z A . Sono d'accordo con coloro i quali hanno chiesto l'istituzione di una Sottocommissione perchè il problema non può essere affrontato in maniera affrettata dato che investe l'interesse dei consumatori italiani su un argomento tanto fondamentale come quello della carne. Quindi mi esprimo senz'altro favorevolmente alla formazione di una Sottocommissione che possa deliberare, discutere, discernere e indicare i criteri di questa legge che è di grandissima importanza. Credo però che prima di scendere ad una analisi di carattere specifico bisognerebbe fermarsi sulle considerazioni che hanno suggerito la formulazione di un disegno di legge di questo tipo; si tratta cioè, come accennava il senatore Jodice, di vedere perchè si è depauperato il patrimonio zootecnico nazionale, e quindi dare al Governo delle indicazioni valide e concrete per attuare una politica tendente a sanare questa situazione. Perchè la validità di un anno della legge dimostra che questa è una situazione transitoria, destinata ad essere superata da una migliore congiuntura economica.

Per quanto riguarda l'osservazione relativa alla suddivisione dei negozi, debbo dire che non la condivido. Ritengo che il negozio debba essere assolutamente unico per le considerazioni esposte prima dal senatore Zannini, e cioè che a un certo momento tanti negozi e tante licenze non possono che portare a un aumento dei costi che non può che ripercuotersi a danno del consumatore. Quindi su questo piano sono per l'unificazione dei negozi, convenientemente attrezzati. Que-

sto è un lavoro che dovrebbe essere curato dalla Sottocommissione.

Relativamente all'inasprimento delle sanzioni fino alla revoca della licenza, sono d'accordo perchè in questa materia della protezione dei consumatori è indispensabile agire con la massima severità. Però sono contrario, per mia *forma mentis*, al sistema dei due pesi e due misure, e mi spiego: indubbiamente è un danno per il consumatore che gli si dia carne congelata spacciandola per carne fresca, però è altrettanto un danno per il consumatore che gli si dia formaggio che si dice fatto con il latte, mentre è fatto con... altre cose; è inoltre un danno per il consumatore che gli si diano delle uova che passano sotto la generica dizione di « uova di giornata », mentre in realtà sono di chissà quanti giorni prima. In una specificazione di questo genere, io sarei d'accordo di affrontare tale materia in una forma più organica; essere più severi in forma giusta per tutti i possibili casi di frodi in danno del consumatore. Sono restio ad usare il verbo « programmare », ma ad un certo punto sarebbe quanto mai utile fare una programmazione delle sanzioni a carico di quei commercianti che vogliono frodare i consumatori. Quindi se noi vogliamo fare una programmazione delle sanzioni, facciamola pure; però non si faccia una legge speciale o una particolare legislazione punitiva per un settore ignorando invece quanto avviene negli altri — e che pure è altrettanto grave — ai danni del consumatore, senza che i colpevoli corrano seri rischi.

Poche parole ancora sull'articolo 2, relativo all'apposizione di bolli sanitari speciali. Questo concetto a me non è chiaro. Chi è che provvede all'apposizione di questi timbri? Tutto questo mi sa troppo di burocratico, di farraginoso; fra l'altro mi pare di capire — e credo che tutti siano d'accordo — che se c'è la frode, non sarà certo un bollo ad evitarla, perchè noi non possiamo coprire di bolli un intero animale per dare la necessaria garanzia all'acquirente di una piccola parte.

In ogni caso, se si vuole stabilire il principio del timbro, dovrebbe trattarsi almeno di un bollo sanitario, perchè si presume che il sanitario sia più adatto a stabilire se la carne è fresca o congelata. Indubbiamente è un problema di vigilanza, perchè noi potremmo imbrigliare l'intero settore, ma non arriveremmo ad alcuna conclusione se ad un certo momento non abbiamo lo strumento di controllo che manca, purtroppo, in questo settore, in Italia

C A T A L D O . Ringrazio per l'onore che mi è concesso di parlare in questa Commissione in sostituzione del collega assente. Io vorrei parlare come tecnico perchè sono veterinario. Siccome ho inteso un po' tutti esprimersi con una certa preparazione, desidero riferirmi innanzi tutto alla questione dei bolli: i bolli sono necessari perche è una garanzia che deve essere data. La legge dice che il sanitario può mettere i bolli che crede opportuno di apporre.

La vendita della carne congelata presuppone una garanzia che si deve dare al consumatore di comprare effettivamente quello che chiede.

Dobbiamo, poi, considerare che nel periodo, che intercorre tra il congelamento e lo scongelamento, la carne diventa terreno propizio di sviluppo di germi deleteri all'organismo, che possono provocare anche dei casi tossici. Si potrebbe, quindi, avere il fenomeno di carni congelate che infettino anche le carni fresche bovine messe in vendita nello stesso spaccio.

Per queste considerazioni mi sembra necessaria la vendita in negozi separati, a meno che, se proprio si volesse insistere sul sistema di vendita cumulativa, non si stabilisca di confezionare la carne congelata in sacchetti di cellofan, ben sigillati. L'interessante è di dare la garanzia al consumatore.

P E R U G I N I . A me non pare che la cosa sia così ingarbugliata e difficile come da alcune parti viene prospettata, perchè penso che la sostanza di questo disegno di legge si possa ridurre a tre punti semplicissimi.

Mi pare che siamo tutti d'accordo nel riconoscere l'indispensabilità dell'immissione sollecita della carne congelata sul mercato perchè, purtroppo, il nostro patrimonio zootecnico non è sufficiente a soddisfare i biso-

gni del Paese. Mi pare che siamo altrettanto d'accordo nel ritenere che questa immissione debba avvenire, non solo rapidamente, ma nella forma più diffusiva possibile poichè noi abbiamo già fatto l'esperienza con spacci speciali in numero assai limitato in determinati centri ed è accaduto quello che voi tutti sapete. Il legislatore, in relazione a questa indiscutibile necessità di immissione in forma diffusiva della carne congelata sul mercato, ritiene di dover ricorrere ad una legge di distribuzione già esistente in maniera da evitare che, attraverso una nuova legge di distribuzione, si abbiano tutti quegli inconvenienti che sono facilmente immaginabili.

Ora, una volta ammesso questo, che cosa succede con il presente disegno di legge? Gli esercenti di spacci destinati alla vendita di carni bovine sono soddisfatti perchè si limita ad essi la possibilità di vendita delle carni congelate; gli altri spacci, invece, protestano perchè, mentre ai primi si dà l'autorizzazione di vendere carni congelate, ad essi viene data un'autorizzazione *sub judice;* ci sono, poi, i consumatori i quali, in sostanza, chiedono soltanto di essere garantiti e di essere messi in condizione di poter comprare la carne congelata ovunque.

Si tratta, quindi, di un problema di garanzia e la soluzione mi sembra semplicissima.

Se queste premesse che ho poste rispondono un po' all'opinione di tutti i colleghi, a mio avviso occorre semplicemente togliere la specificazione di « bovino » nell'articolo 3, (dove cioè si dice: « Negli spacci destinati alla vendita di carni bovine ») e sopprimere di conseguenza l'ultimo comma dell'articolo perchè divenuto superfluo.

Resta il problema della garanzia: cioè come fa il consumatore ad essere certo che quando chiede carne fresca gli si venda carne fresca e non congelata, Anche in questo caso, a mio avviso, ci sarebbe un rimedio semplicissimo. Basterebbe creare un registro obbligatorio di carico della carne per ogni spaccio sia della congelata che della fresca, ed effettuare obbligatoriamente uno scarico attraverso bollette a madre e figlia, consegnando a colui che compra la carne la « figlia ».

MONTAGNANI MARELLI. Ciò comporterebbe per l'esercente nuove spese per nuovi impiegati.

PERUGINI. La conclusione del mio dire è questa: non si può, sotto il pretesto che si devono cercare delle garanzie, bloccare un problema così importante. Ripeto, in materia di garanzie le idee possono essere mille, più o meno « balzane », come sembra sia la mia...

MONTAGNANI MARELLI. Non ho detto questo; facevo solamente un conto...

PERUGINI. Occorre che ci sia una distribuzione pronta e diffusa e che non si creino disparità tra un certo tipo di spaccio e un altro. Per la garanzia c'è una valvola aperta nell'articolo 4: possiamo fidarci di questa.

MONTAGNANI MARELLI. Io direi di no.

PERUGINI. Possiamo non fidarci: ed ecco il punto sul quale è necessario approfondire il problema di un sistema specifico di garanzia; ma siamo tutti d'accordo che l'aspetto fondamentale della questione consiste nel sistema di garanzia da offrire.

Quanto alle sanzioni, basterebbe che si applicasse il codice penale che contiene anche le norme relative alla frode in commercio, eventualmente inasprendo le pene ivi previste o stabilendo un certo criterio di applicazione.

Quanto alla durata del disegno di legge, devo rilevare che se stiamo tanto discutendo per creare un sistema a carattere definitivo, questo limitare la durata della legge sembra una cosa assurda, perchè essa durerà fino a quando il legislatore non riterrà superata la situazione o fin quando la situazione non richiederà una disciplina diversa.

BERLANDA. Desidero far presente ai colleghi che sia pure nell'ambito limitato della regione Trentino-Alto Adige, la materia è stata disciplinata. In quella regione la soluzione adottata per le li-

cenze ai macellai comprende varie voci di carni fresche e carni congelate: ovini, suini, caprini, conigli, insaccati, carni salmistrate e affumicate, esclusa la regolamentazione delle carni equine. Ora nelle nostre regioni una disciplina di questo genere esiste già; quindi varrebbe la pena che se ne tenesse conto perchè il relatore un indirizzo lo aveva già dato in questa materia.

C A R U B I A Vorrei sottoporre all'attenzione degli onorevoli colleghi una preoccupazione che mi sorge ascoltando questa discussione di carattere generale attorno al disegno di legge. A me pare che ci stiamo preoccupando della vendita delle carni congelate, connettendo il problema con quella che è, soprattutto, la necessaria attrezzatura di cui i negozi e le macellerie devono disporre per poter operare convenientemente. E credo che non in tutto il territorio nazionale noi abbiamo il macello che disponga delle attrezzature adeguate per far sì che possono comprare la carne congelata, operarne il processo di scongelamento e quindi immettere al consumo questa carne. C'è la stragrande maggioranza dei Comuni che non avendo le macellerie fornite delle attrezzature necessarie per il processo di scongelamento della carne congelata, sarebbero costretti a privare — se non si adotterà un provvedimento — il consumatore della possibilità di comprare la carne. Si verrebbe a privare gran parte della popolazione italiana della possibilità di usufruire di questo prodotto.

Quindi ritengo che manchi nella legge non solo la facoltà del Comune di intervenire per quanto riguarda, ad esempio, le sanzioni per le frodi, ma anche per quanto concerne l'attrezzatura delle macellerie; bisognerebbe infatti imporre ai Comuni la creazione di spacci affinchè la carne congelata possa vendersi non soltanto a Milano, Torino, Palermo, eccetera, ma anche in tutto il resto del territorio nazionale.

B O N A F I N I . Abbiamo la legge n. 1016 che in questo caso potrebbe intervenire immediatamente.

P R E S I D E N T E Poichè la discussione è stata più che esauriente, possiamo dichiarare chiusa la discussione generale. Domando al relatore se ritiene di aggiungere qualche altra osservazione; dopodichè darò la parola al rappresentante del Governo.

B E R N A R D I N E T T I , *relatore*. Vorrei aggiungere qualcosa. A me pare che i punti maggiormente toccati in questa discussione generale siano i seguenti: innanzitutto, la questione relativa all'immissione sul mercato della carne congelata in maniera che possa giungere a tutti i consumatori, attraverso spacci pubblici o negozi separati; poi, la questione relativa alla bottega della carne, cioè al negozio abilitato alla vendita di tutte le specialità di carne; infine, l'argomento relativo alle sanzioni.

Sul primo punto, abbiamo ascoltato gli interventi di alcuni colleghi, i quali hanno espresso il loro parere sostenendo la necessità di un negozio separato per la vendita delle carni congelate. Si tratta del senatore Bonafini, della senatrice Giuntoli, del senatore Cataldo e, in un certo senso, anche del senatore Moro, il quale, però, alla fine si è reso conto delle difficoltà che si incontrerebbero con un sistema del genere. I motivi addotti dai colleghi che in tale senso hanno concluso il loro intervento sono stati molteplici e a me pare di dovere dare qualche precisazione, soprattutto, al senatore Bonafini.

È vero, senatore Bonafini, che se si dovessero tenere dei negozi di carne così come oggi sono organizzati, cioè con una vendita massima di 30 chili di carne al giorno, il commerciante domani, con la creazione di altri negozi abilitati alla vendita delle carni congelate, sarebbe costretto a sfruttare il più possibile la sua attività commerciale onde creare la famosa rendita necessaria per sè e la sua famiglia? Se è vero tutto questo, non mi rendo assolutamente conto della sua posizione.

B O N A F I N I . C'è un vecchio detto il quale dice che l'appetito viene mangiando e siccome i santi sono in chiesa e non dietro i banchi di macelleria, tragga lei le conclusioni logiche.

B E R N A R D I N E T T I , *relatore*. È molto difficile distinguere il lecito dall'ille-

cito, soprattutto e molto difficile penetrare nell'animo umano. Ognuno fa i propri affari, e questa è una realtà della quale abbiamo consapevolezza, ma non so perchè dobbiamo partire da questo presupposto per arrivare a conclusioni non del tutto confacenti all'impostazione obiettiva di un argomento come questo, relativo al presente disegno di legge.

Ma io vorrei aggiungere qualche altra cosa che può servire a contestare non solo la posizione del senatore Bonafini ma anche quella di altri colleghi che hanno espresso, soprattutto, la preoccupazione nei confronti di questa frode del consumatore. Vogliamo avere dei negozi separati per la vendita delle carni congelate? Si può verificare quello che ha detto qualche collega, che cioè, approvando questa organizzazione di vendita, colui che è abilitato alla vendita della carne congelata puo mettersi d'accordo con l'altro commerciante che non è autorizzato alla vendita e così avviene questa traslazione di merce che non modifica affatto il problema.

Si è detto che non si distingue la carne congelata dalla carne fresca ed io, non fidandomi molto del buon senso di cui parlava Cartesio, ho voluto sentire il parere del senatore Cataldo che è un tecnico della materia. Gli ho chiesto se si può riconoscere il pezzo di carne congelata sistemato sul banco di vendita ed egli mi ha risposto di sì in quanto, dopo lo scongelamento, questa carne deposita un liquido che deriva dalla cellula congelata quanto viene scongelata.

B O N A F I N I . L'opinione nazionale, tutti i giornali d'informazione e la Commissione della sanità, soprattutto, dicono che il riconoscimento non è possibile.

B E R N A R D I N E T T I , *relatore*. Lei non ci crede, ma io credo a me stesso e non ai giornali se il ragionamento che faccio è logico, se parte da presupposti logici e arriva a delle conclusioni logiche.

Un'altra osservazione che vorrei fare è la seguente: se vogliamo dare una strutturazione a questo sistema di vendita delle carni congelate in modo da pervenire al sistema migliore per le necessità del consumatore, mi sembra assurdo istituire negozi nuovi, abilitati solo alla vendita delle carni congelate, con la pretesa di voler contribuire alla diminuzione dei prezzi. Noi sappiamo, innanzitutto, che per poter mantenere la carne congelata e, quindi, per poterla vendere, occorre possedere un frigorifero che raggiunga i 15 gradi sotto zero, il che significa che gli eventuali nuovi negozi di vendita dovranno procurarsi le attrezzature necessarie e perciò aumenteranno i prezzi.

Credo, quindi, che sia il caso di esaminare serenamente questo disegno di legge il quale tende a far giungere al consumatore questa merce di cui noi abbiamo tanta necessità, dato che i consumi in questo settore aumentano continuamente.

Noi dobbiamo, nello stesso tempo, preoccuparci — e giungo al secondo punto — dell'istituzione della cosiddetta bottega della carne perchè è necessario che l'Italia si adegui alla situazione dei Paesi più avanzati e, in particolare, di quelli del M.E.C. Diceva molto bene ieri sera un collega che se noi dovessimo adottare il sistema dello spaccio specializzato per la vendita della carne congelata, dovremmo considerare l'acquisto di questa merce come l'acquisto del nonno!

B O N A F I N I . Io ho fatto delle proposte logiche, lei adesso arriva all'assurdo!

B E R N A R D I N E T T I , *relatore*. Mi trovo in una Commissione dove ognuno è libero di esprimere le proprie idee. Io non voglio costringerla a modificare il suo pensiero, e lei non può costringermi a modificare il mio.

B O N A F I N I . Mi scusi se l'ho interrotta, ma lei come conclusione della discussione non tiene conto delle mie argomentazioni; infatti ho detto: senza alterare il numero delle licenze, destiniamo una parte di questo sistema distributivo ad un particolare sistema di vendita.

B E R N A R D I N E T T I , *relatore*. Non vedo come si potrebbe realizzare la sua proposta senza aumentare le licenze. Potrebbe verificarsi la necessità di chiamare tutti gli

esercenti macellai per decidere. Io questo punto di vista non lo condivido. Lei mi ha detto, fra l'altro che i negozi separati per la vendita delle carni congelate debbono essere abilitati a vendere tutte le specie di carni, anche i tacchini o il maiale. Fra l'altro, non è che manchi il maiale in Italia, se mai se ne consuma molto poco; dobbiamo, con questo disegno di legge, e con un'azione di propaganda, spingere al consumo di carne di maiale.

Per ciò che riguarda il terzo punto, quello delle sanzioni, di cui ha parlato il senatore Jodice, egli ci ha detto, a proposito dell'articolo 5, che ci vorrebbe una sanzione immediata, drastica: la revoca, addirittura, della licenza. Ciò è previsto dal secondo comma dell'articolo 5, ma il senatore Jodice desidererebbe che la sanzione stabilita in tale articolo non dovesse essere considerata come una « facoltà ». Tutto sommato però io penso che siano spiegabili delle perplessità sull'approvazione di questo disegno di legge. Tuttavia mi permetto nello stesso tempo di sottolineare l'urgenza e la necessità di approvare il disegno di legge, per cui se questa sera non siamo ancora in condizioni di farlo, possiamo senz'altro accedere alla proposta di nominare un Comitato ristretto per concluderne in brevissimo tempo l'esame e portare tutte le osservazioni necessarie, in altrettanto brevissimo tempo, davanti alla Commissione.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Onorevoli senatori, mi sia consentito prima di tutto di esprimere un deferente e cordiale saluto alla Commissione, assicurando tutta la collaborazione del ministro Medici e la mia come Sottosegretario. Il fatto stesso di venire dalla « gavetta » — perchè sono stato relatore, Segretario, Vice Presidente e Presidente della Commissione industria alla Camera — agevolerà il mio compito nel rendermi doverosamente conto delle vostre esigenze e delle vostre istanze. Per quanto riguarda l'argomento di cui si discute, il numero notevole degli interventi e l'ampiezza e la diligenza dell'esposizione del relatore, dimostrano quanto il problema sia attuale, incandescente e quanto debbano decisamente preoccupare tutti le attuali esigenze del consumo. È assiomatico che la nostra produzione di carne non è sufficiente, è assiomatico che per fortuna i bassi consumi stanno crescendo: abbiamo avuto un raddoppio del consumo in dieci anni, e forse nel prossimo decennio avremo un incremento ancora maggiore. Naturalmente con l'aumento dei consumi verificatosi soprattutto negli ultimi mesi, doveva verificarsi una tendenza all'aumento dei prezzi, e quindi del costo della vita. Quindi, per quanto la produzione possa crescere — e noi ce lo auguriamo — e i provvedimenti del Governo cercheranno di farla aumentare nella massima misura possibile, qualunque sia lo sforzo compiuto non sarà facile portare la produzione all'altezza del consumo; dunque vi sarà sempre la necessità di importazioni, in particolare di carni congelate, e ci auguriamo che le importazioni siano commisurate alle necessità e non certo a quantità superiori, e siano effettuate nei momenti nei quali si ha il minimo delle scorte dei nostri allevamenti.

Condivido l'opinione del senatore Trabucchi che vorrebbe programmare le importazioni, fare contratti tempestivi, e quindi buoni contratti; perchè se facciamo i contratti con l'acqua alla gola, è chiaro che prenderemo le cose peggiori a prezzi peggiori.

Si è cercato, per ora, di far fronte ai problemi che si riflettono sulla distribuzione; il relatore ha ricordato le circolari che hanno sortito, però, molto parzialmente lo scopo. È necessario, quindi, rivedere la legge fondamentale in materia del 26 settembre 1930, n. 458. Per questa volta adegueremo la nostra legge a quelle degli altri Paesi del M.E.C. La legislazione della regione Trentino-Alto Adige, infine, può costituire un modello in materia.

Naturalmente una nuova disciplina presuppone un controllo, che non si limiti a quello esistente, da parte degli organi comunali competenti.

Il mercato oggi è rifornito anche da carni provenienti da altri comuni e dall'estero. Su

questo punto, quindi, la legislazione è inadeguata e occorre modificarla.

Per quanto riguarda la vendita delle carni, le vigenti norme dispongono che nello stesso spaccio non si possano vendere se non carni di una data specie di animali a meno che non ricorrano particolari esigenze locali. Il disegno di legge cerca di fare del suo meglio rinnovando, in particolare con l'articolo 2 la classificazione del bestiame da macello, tale da consentire l'individuazione delle categorie stesse con il solo esame delle carcasse degli animali, e prevedendo con l'articolo 3 la possibilità di vendere tutti i tipi di carne in uno stesso spaccio. In questo modo, naturalmente, si cerca di arrivare alla massima efficienza ed economicità della distribuzione, a vantaggio dei consumatori. Vi sono, senza dubbio, delle manchevolezze; però c'è la possibilità di applicare saggiamente il decreto interministeriale, cui si fa riferimento, per soddisfare nella maggiore misura possibile le esigenze sanitarie e quelle del consumatore.

Ora, qualunque sia la via che la Commissione intende seguire, mi permetto di sottolineare la necessità di fare qualcosa con la massima urgenza per assicurare al nostro Paese una nuova legislazione. Voglio citare, in proposito qualche dato che certamente potrà interessare.

Era stato deciso di autorizzare l'importazione di 52 mila tonnellate di carne congelata e ne sono state importate presumibilmente 7 mila, proprio per la mancanza di strumenti legislativi. Anche le licenze già rilasciate vengono utilizzate in maniera lenta e incerta. La Federazione dei macellai, in particolare, ha importato 1.031 tonnellate, pure disponendo di una licenza di 30 mila tonnellate, e non potrà procedere ad una maggiore importazione finchè non sarà autorizzata da una nuova legge. D'altra parte, l'effetto calmieratore che si era già delineato dall'inizio, si è invece continuamente attenuato appunto per questa scarsità di afflusso che rischia di frustrare la meta della riduzione dei prezzi e la sicurezza di approvvigionamento del Paese.

Premesso questo, il Governo propone alla Commissione di approvare il disegno di legge con la massima urgenza e, quindi, nel testo trasmesso dalla Camera; si rende conto, però, delle manchevolezze che ci sono nell'attuale formulazione del testo stesso e, pertanto, si rimette al giudizio della Commissione qualora questa decida di nominare una Sottocommissione. Tutto sommato, dati i discordi pareri, questa potrebbe essere la via migliore per arrivare al più presto alla formulazione di un testo da sottoporre all'esame della Commissione plenaria. Mi permetto, comunque, di insistere sulla necessità, che può dirsi strutturale, di non contravvenire al principio dello spaccio unico per tutti i tipi di carne. Questo principio, ad avviso del Governo, rientra nel quadro dell'ammodernamento del nostro sistema distributivo ormai troppo antiquato e che dovrà essere rivisto *in toto*. La rete in atto per la vendita della carne è quantitativamente fin troppo capillare; sono d'accordo che possiamo migliorare questa rete utilizzando in via prioritaria la legge n. 1016 e posso dire che la Camera si accinge ad approvare il testo trasmesso dal Senato.

Io desidero fare anche altre considerazioni che non sono state fatte. Per quanto concerne la questione degli spacci, non si può essere assolutamente sicuri che gli spacci disposti per la vendita di carni congelate possano essere alla portata di ogni massaia. Soprattutto nelle grandi città la distanza potrebbe frustrare il beneficio che dovrebbero apportare questi nuovi negozi. Abbiamo l'esperienza della carne congelata venduta nel corso della grande guerra mondiale; abbiamo l'esperienza anche in atto della vendita delle carni equine: mi sembrano precedenti che non incoraggiano, dal punto di vista economico e sociale, ad aprire degli spacci indiscriminatamente.

C A T A L D O . Allora non rispettiamo le leggi sanitarie.

D E ' C O C C I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Io sottolineavo un'esigenza psicologica e sociale che, se non convincerà, farà tuttavia riflettere numerosi colleghi. In questo periodo di trasformazione sociale in atto, i cittadini sa-

pranno distinguere fra carne e carne. Sarà possibile una propaganda specifica da parte delle unioni dei consumatori e da parte delle organizzazioni di ogni genere. Se noi siamo dominati da una generale sfiducia non possiamo operare; vuol dire che i colpevoli pagheranno con sanzioni severe. Comunque, ove si segua la via di non modificare, o di non modificare radicalmente, il disegno di legge, ricordo che vi è una valvola di sicurezza perchè la Camera ha approvato un emendamento per il quale è stata ridotta la durata di efficacia della legge ad un anno. Se la legge verrà modificata, questo articolo potrà cadere, se non verrà modificata la limitazione ad un anno dell'efficacia varra come impegno del Governo a rivedere la legge, entro pochi mesi. Infine, se il macellaio è disonesto, pur essendo autorizzato a vendere carne fresca, potrà benissimo dare alla massaia carne congelata, che si può procurare per mille vie.

Comunque termino riconoscendo la massima urgenza del disegno di legge, insistendo su un unico punto di merito, quello del negozio unico delle carni e rimettendomi a quanto potrà decidere la Commissione circa la procedura da seguire in particolare attraverso la proposta nomina di una Sottocommissione.

P R E S I D E N T E . Allora, poichè il Governo ci agevola nella procedura e anche perchè tutti siamo d'accordo per lo studio della seconda fase dell'*iter* del provvedimento, essendo chiusa la discussione generale, mi pare che non resti altro che provvedere alla nomina della Sottocommissione la quale, insieme con il relatore, studi particolarmente gli articoli e veda quanto è possibile fare affinchè questo disegno di legge riesca il migliore possibile, in modo di evitare che ritorni qui per essere stato ritoccato di nuovo dalla Camera. Questo lavoro penso possa concludersi entro 15 giorni. Io proporrei una Commissione di sette membri, così formata: Bernardinetti, che la presiederà essendo relatore sul disegno di legge, Trabucchi, il quale ha accettato, anche per l'esperienza particolare che ha, Bonafini, Giuntoli, Mongelli, Vacchetta e Veronesi. Queste sette persone dovrebbero riunirsi su iniziativa sollecita del senatore Bernardinetti per arrivare quanto più presto possibile a dare le prime idee.

(*Così rimane stabilito*).

B O N A F I N I . Vorrei cogliere l'occasione per pregare la Presidenza di rivolgersi al Ministro affinchè voglia mettere in condizioni questa Sottocommissione di avere i dati dall'estremo sud all'estremo nord, in rapporto alle licenze di vendita di questo genere di carne.

P R E S I D E N T E . Il senatore Bonafini è pregato di mettersi in contatto con il Sottosegretario per tutto quanto possa occorrergli.

La seduta termina alle ore 19,30.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari